

Premessa

di Nicolò Maldina e Donatella Tronca

Reti Medievali Rivista, 26, 2 (2025)

[<http://www.retimedievali.it>](http://www.retimedievali.it)



***Parole nove: indagini sul lessico
della Vita nova di Dante Alighieri.***

II.

I moti dell'anima tra retorica e medicina

a cura di Nicolò Maldina e Donatella Tronca

Firenze University Press



Premessa

di Nicolò Maldina e Donatella Tronca

Questa premessa illustra la continuità tra la prima sezione del progetto *Parole nove*, dedicata ai riflessi classici e biblici del lessico vitanoviano, e la nuova serie di studi, che ne amplia la prospettiva analizzando i moti dell'anima tra retorica e medicina. Dopo aver mostrato, nella prima parte, come la *Vita nova* elabori un linguaggio capace di integrare tradizioni letterarie, filosofiche e teologiche, questa seconda sezione approfondisce la dimensione emotiva e psicologica del *libello*.

This preface highlights the continuity between the first section of the *Parole nove* project on the classical and biblical resonances of the lexicon of the *Vita nova* and new studies which expand this perspective by examining the movements of the soul between rhetoric and medicine. After having shown that the *Vita nova* develops a language which integrates literary, philosophical, and theological traditions, this second section explores the emotional and psychological dimensions of the work.

Medioevo, XIII secolo, Dante Alighieri, lirica medievale, *Vita nova*, lessico.

Middle Ages, 13th century, Dante Alighieri, Medieval lyric, *Vita nova*, lexicon.

Il progetto *Parole nove. Indagini sul lessico della Vita nova di Dante Alighieri (ParNov)* nasce con l'intento di leggere la *Vita nova* non soltanto come testo letterario, ma come crocevia di saperi, linguaggi e visioni del mondo.¹ Lo studio del lessico dantesco apre infatti a una riflessione più ampia sull'immaginario medievale, sulle parole con cui il Medioevo pensa, rappresenta e trasmette la realtà. Dante è, in questo senso, un interprete del reale: usa le parole come strumenti di conoscenza e costruisce la struttura stessa delle sue opere per dare forma al mondo che abita.

ParNov è nato proprio con l'obiettivo di studiare in modo sistematico il lessico della produzione lirica dantesca anteriore all'esilio, concentrandosi sulla *Vita nova* e sulle rime degli stessi anni. L'indagine si colloca negli ultimi decenni del XIII secolo, un periodo che consente di seguire passo passo l'evoluzione linguistica e concettuale di Dante, dai primi esperimenti guittoniani fino alla piena maturità stilnovistica. Nel cuore di questo percorso si colloca

¹ Per una panoramica sul progetto, si può consultare il sito <https://site.unibo.it/parolenove/it>.

la *Vita nova*: non soltanto un'autobiografia poetica, ma anche una riflessione implicita sul linguaggio dell'amore, sulle parole che lo esprimono e sui significati che esse generano.

L'assunto di fondo del progetto è che il lessico vitanoviano costituisca un sistema autonomo e coerente, storicamente determinato, in cui ogni parola partecipa alla costruzione di un microcosmo semantico complesso. Termini come *gentilezza*, *onestà*, *viltà*, *ragione*, ma anche *apparimento*, *figura*, *sogno*, *amistade*, si rivelano nuclei di senso che condensano, ciascuno a modo proprio, intere tradizioni culturali: dalla lirica duecentesca alla filosofia scolastica, dalla teologia al simbolismo biblico, fino alla scienza medievale della percezione e dell'immaginazione. Studiare questo lessico significa dunque osservare da vicino il momento in cui Dante plasma una lingua capace di unificare saperi e mondi diversi – e lo fa nel punto d'incontro tra esperienza poetica, riflessione intellettuale e visione religiosa. Ogni parola è studiata nel suo contesto dantesco ma anche in relazione all'uso coevo e ai diversi linguaggi – letterario, filosofico, teologico o tecnico – che ne hanno influenzato la semantica.

La presente sezione monografica si configura quale seconda tappa, dopo l'uscita del fascicolo 2 (2024) di questa rivista, della pubblicazione dei contributi presentati nell'ambito delle attività di *ParNov* da una serie di studiosi.² Nel concludere questa iniziativa editoriale pare dunque sensato, oltre che presentare questa seconda serie di contributi, anche riepilogare i contenuti della prima, così da poterle discutere assieme, come ante di un ideale dittico sul lessico della *Vita nova* dantesca. Il primo gruppo di studi pubblicati nell'ambito del progetto, infatti, dedicato ai riflessi classici, biblici e scientifici, rappresenta un primo campione dei risultati di questa ricerca. I contributi si concentrano su parole e concetti che nella *Vita nova* esprimono, in forma linguistica, la tensione fra esperienza umana e dimensione trascendente: i verbi della visione e dell'apparizione (*parere*, *sembrare*), il linguaggio del sogno e dell'immagine, il lessico dell'amicizia e quello della memoria elegiaca. Tutti questi studi mostrano come la lingua dantesca riesca ad accogliere e riellaborare materiali eterogenei – provenienti tanto dal mondo classico quanto dalla tradizione biblica e dalla cultura cristiana medievale – traducendoli in un lessico poetico nuovo e unitario.

Ogni lemma porta con sé stratificazioni (lirica cortese/occitana, tradizione classica, esegesi biblica, cultura religiosa medievale, lessico tecnico/sociale). Ciò impone una metodologia interdisciplinare (filologia, storia religiosa, storia della ricezione, semantica storica). Accanto a studiosi di Letteratura italiana (Veronica Albi, Giulia Gaimari, Marco Grimaldi, Giuseppe Ledda, Luca Lombardo, Donato Pirovano, Paolo Rigo) e di Filologia romanza (Riccardo Viel), hanno quindi partecipato specialisti di Storia medievale (Elisa Tosi Brandi), Storia del cristianesimo (Luigi Canetti) e Civiltà bizantina (Mar-

² Maldina, Tronca, a cura di, "*Parole nove*".

gherita Elena Pomero). Questo dialogo disciplinare ha permesso di intrecciare competenze diverse e di restituire al lessico dantesco tutta la sua densità culturale e semantica.

L'indagine sul lessico della *Vita nova* mette in luce, in modo forse più evidente che altrove, la natura sincretica del linguaggio dantesco. La parola di Dante nasce dal confronto fra sistemi semantici diversi – letterari, filosofici, religiosi – e si configura come un luogo d'incontro tra il linguaggio della lode cortese e quello della rivelazione. Lo studio dei singoli lemmi ci permette di riconoscere la complessa architettura culturale che sostiene il libro e di restituire la *Vita nova* non solo come narrazione poetica, ma come laboratorio di lingua e di pensiero.

ParNov mira a offrire agli studi danteschi uno strumento nuovo per comprendere la genesi e la struttura del linguaggio poetico di Dante. Ne emerge l'immagine di un autore profondamente consapevole della potenza semantica del volgare, capace di farne veicolo di conoscenza, di teologia e di visione.

All'interno del primo gruppo di studi, dedicato in particolare ai riflessi classici e biblici, le analisi convergono nel mostrare come il lessico della *Vita nova* sia un laboratorio di senso, dove termini apparentemente semplici si caricano di significati plurimi, oscillanti e culturalmente stratificati. Uno degli assi portanti riguarda i verbi della visione e dell'apparizione, in particolare *parere* e i suoi derivati: parole che nella lirica duecentesca indicano insieme il 'sembrare' soggettivo e il 'manifestarsi' oggettivo del vero, e che Dante – come mostra l'analisi di Marco Grimaldi – piega in senso teoretico, trasformandole in strumenti di rivelazione. Questo slittamento semantico – dal percepito al rivelato – è al centro della costruzione della *Vita nova* come itinerario conoscitivo, in cui la visione amorosa si fa epifania del divino.

A questo campo si lega quello del sogno e della visione onirica, che nel *libello* assumono una funzione strutturale: Donato Pirovano mostra infatti come i sogni danteschi non siano semplici proiezioni interiori, ma momenti di contatto fra umano e soprannaturale, prefigurazioni simboliche del destino di Beatrice e del poeta stesso. Il lessico del sogno – fatto di verbi percettivi, immagini di luce, cromatismi – risponde a un linguaggio epifanico che, pur radicato nella tradizione biblica e liturgica, viene tradotto da Dante in chiave lirica e narrativa.

Un altro nucleo di riflessione riguarda la dimensione elegiaca della *Vita nova*, che Veronica Albi interpreta ricostruendo il linguaggio del dolore e della consolazione: un linguaggio fortemente influenzato dal modello di Boezio e dai libri biblici di *Giobbe* e delle *Lamentazioni*, e capace di riconnettere l'esperienza amorosa alla meditazione sul male e sulla salvezza. In questo modo la *Vita nova* si situa fra poesia e teologia, facendosi *consolatio* poetica in volgare.

L'analisi del campo semantico dell'amicizia mostra invece come Dante usi termini quali *amico* e *amistade* per costruire una rete relazionale che è insieme biografica, retorica e poetica: Paolo Rigo mette in luce come l'"amico" diventi interlocutore, testimone, ma anche proiezione del sé autoriale. Il lessico

co amicale, erede della tradizione filosofica e cortese, si configura così dispositivo narrativo che sostiene la dinamica dialogica del testo e la definizione dell'identità poetica del narratore.

Infine, un'ampia sezione è dedicata al lessico dell'immagine e della figura, a partire dal passo sull'acheropita nel capitolo XL. Margherita Elena Pomero mostra che termini quali *esempio* e *figura* rinviano a un sistema di pensiero che intreccia teologia dell'incarnazione, cultura dell'immagine sacra e semantica della visione. L'immagine di Beatrice si assume così caratteristiche eminentemente cristologiche, punto d'incontro fra la realtà sensibile e la verità spirituale: un concetto che riassume in sé la tensione poetica e teologica dell'intero *libello*.

La seconda sezione del progetto, qui presentata, prosegue e approfondisce questa prospettiva, spostando l'attenzione dai riflessi classici e biblici ai *Moti dell'anima tra retorica e medicina*. Lo sguardo si concentra ora sul lessico emotivo e psicologico della *Vita nova* – dai linguaggi della malattia e della sofferenza alla semantica della compassione, del lutto, della preghiera, della comunità affettiva. I saggi qui raccolti dimostrano che Dante costruisce nel *libello* una vera fenomenologia degli affetti, traducendo in volgare strumenti concettuali provenienti dalla filosofia naturale, dalla medicina medievale e dalla teologia morale.

Un primo filone di ricerca riguarda le patologie del corpo e dell'anima quali forme di rivelazione. Luigi Canetti legge l'esperienza della "frenesia" – il farneticare di Dante nella malattia – non in senso clinico, ma simbolico e agiografico: un sapere che nasce dal dolore e trasforma la sofferenza in conoscenza profetica. In questa prospettiva, la malattia diventa dispositivo teologico, metafora del passaggio dall'amore terreno alla visione salvifica.

Un secondo nucleo di analisi si concentra sulla compassione e sull'amicizia, intese come principi di una comunità affettiva e spirituale. Giulia Gaimari mostra come la *Vita nova* si configuri come uno spazio relazionale, dove la sofferenza individuale di Dante si apre alla partecipazione collettiva: amici, donne gentili, pellegrini e lettori condividono il lutto per Beatrice in un atto di *com-passione*. La compassione diventa, al tempo stesso, prova morale e atto poetico, strumento di redenzione e fondamento di una universale condivisione della sofferenza.

È strettamente collegato a quest'ultimo aspetto il contributo di Elisa Tosi Brandi, che analizza la rappresentazione del lutto e dei suoi rituali nella Firenze duecentesca. Lo fa mettendo in stretta relazione il linguaggio poetico della *Vita nova* con le norme civiche e religiose che regolavano le manifestazioni del dolore: le immagini del compianto, i gesti delle donne, la teatralità del pianto riflettono un momento di transizione tra antiche pratiche emotive e nuovi modelli di penitenza e compostezza. In questo senso, il testo dantesco diventa specchio poetico di una trasformazione civile.

Un altro asse di indagine segue il rapporto fra negazione, lode e preghiera, che struttura l'intero itinerario del *libello*. Giuseppe Ledda mostra come la negazione agisca come motore narrativo e spirituale, e come la lode diventi

linguaggio di ascesa e di trasformazione. Il lessico della preghiera, che riemerge nella *Commedia* in forma di supplica, affonda qui le sue radici nella *Vita nova*, dove la parola amorosa è già preghiera in atto.

Grande attenzione è dedicata, poi, anche alla lingua della prosa, concepita quale strumento esegetico e didascalico: Luca Lombardo mostra che la prosa della *Vita nova* si basa su un volgare latineggiante e scolastico, influenzato dalla tradizione comunale e dai volgarizzamenti del tempo; funge da commento alla poesia e, insieme, da prova pubblica di autorità intellettuale, prefigurando il linguaggio del *Convivio*.

È infine presente un'indagine sui gallicismi e provenzalismi, condotta da Riccardo Viel, il quale mostra come Dante rielabori la lingua cortese attraverso un processo di selezione e interiorizzazione. I prestiti dal francese e dal provenzale sono purificati e integrati in un sistema poetico che tende alla misura e alla spiritualità: la *Vita nova* segna così una fase di sintesi linguistica e ideologica, ponte ideale verso la *Commedia*.

Nel complesso, questa seconda serie di studi illumina la *Vita nova* come luogo in cui poesia, scienza dell'anima e teologia dell'esperienza si incontrano. Il lessico diventa specchio delle passioni ma anche strumento di cura, conoscenza e salvezza. Dante emerge così non solo come poeta dell'amore, ma come analista delle emozioni, capace di tradurre in forma poetica la complessità del sentire e del pensare medievale.

Nel loro insieme, questi studi delineano un ritratto coerente della lingua della *Vita nova* come lingua di confine, capace di tradurre nel volgare gli strumenti concettuali della filosofia, della teologia e della semiotica medievale. Il lessico vitanoviano si rivela così un luogo in cui Dante sperimenta una forma di conoscenza poetica: la parola diventa non solo mezzo di rappresentazione, ma atto di interpretazione del reale.

Opere citate

Maldina, Nicolò, e Donatella Tronca, a cura di. *Parole nove: indagini sul lessico della “Vita nova” di Dante Alighieri. I. Riflessi classici, biblici e scientifici. Reti Medievali Rivista 25, n° 2 (2024).*